

Classe 4 - Scuola Primaria Margherita Hack
di Malborghetto di Boara (FE)
I.C. 6 'Cosmè Tura' di Ferrara

A.S. 2020-2021

L'osservazione del paesaggio:
'Fantasmi nei muri'

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa c'è ora?'

STORIE DEI PERSONAGGI MAGICI E
MISTERIOSI CHE ABITANO IL PAESAGGIO

C'era una volta... ma... c'è anche adesso, un giardino che circonda una scuola, la nostra! Questo è il paesaggio che ci appartiene e ogni giorno ci circonda, anche se possiamo andare con lo sguardo un po' più in là, oltre la recinzione, oltre le strade, e dalle finestre al primo piano vediamo i campi lontani, le case e gli alberi all'orizzonte. Adesso la scuola è circondata da un grande quartiere, con molte file di case a schiera, ne vediamo anche dal nostro giardino, proprio dietro la scuola, e sulla via Calzolari, fino alla città. Qui nel cortile vivono tanti tigli, un pino marittimo molto alto, dei cespugli che fioriscono in inverno, il calicantus, e in primavera, come la forsizia dai fiori gialli e il glicine violetto. Questi grandi alberi di tiglio hanno tronchi rugosi e fori o macchie che formano strani disegni... Osservando proprio bene abbiamo fatto una scoperta: qui vivono esseri misteriosi, nascosti nei tronchi!
Ed ecco cosa ci è successo con questi strani personaggi:



Sul prato d'erba sintetica del nostro giardino, che si trova di lato e dietro alla scuola, ci sono dei tavoli con le loro panchine, dove noi andiamo a fare merenda e a volte anche a fare lezione. Chissà, forse uscite da un libro di storia dimenticato da un bambino su un tavolo, abbiamo notato che sono comparse in cortile una sfinge e una piramide! La sfinge è mimetizzata con una porta d'ingresso che ha scalini e due rampe proprio a forma di sfinge. La piramide, che veramente è trasparente, sta nell'angolo dell'orto dove cresce un ippocastano ancora piccolo.





Dai muri dell'edificio ci guardano degli occhi-finestre, con un naso- canestro e un cornicione che sorride. In una parete è comparsa una scala tutta arrotondata, molto elegante; sul marciapiede sonnecchia un gatto. Forse aspetta quel topolino che si vede, come un'ombra, sul muro dietro la scuola...

Per entrare usiamo solo un ingresso, e si deve salire una rampa che è stata fatta in passato per aiutare qualche bambino in sedia a rotelle. Il corrimano sembra un serpente a zig zag, o sarà forse la firma di Zorro?



Attenti però a 'Occhio Cattivo' che osserva dal tiglio, è uno spione e col suo sguardo minaccia tutti, forse perché è infastidito dai giochi e dalle urla dei bambini. Per fortuna interviene 'Faccia Felice' che va sulla sua unica ruota monopattino e 'cancella' l'occhio cattivo.



In un altro albero vive 'Strega perfida' che coi suoi poteri magici dà vita alla sfinge per farla combattere contro un insolito essere che nuota nel canale qui vicino: un coccodrillo (sarà scappato da un libro della biblioteca!). Questa sfinge è tutta ricoperta d'oro e mentre combatte riesce ad accecare il coccodrillo mandandogli un riflesso della luce del sole. Un gufo osserva tutto dall'alto dei rami. Il gufo crediamo abbia fatto amicizia con un pesce che dal canale si camuffa in un tronco, e con una tartaruga che nel canale vive: abbiamo immaginato che insieme siano volati con un'astronave in una fattoria celeste dove hanno incontrato altri animali e così sono diventati amici.

La macchia Charlie Brown



Una macchia gialla e un po' chiara di muschio se ne sta su un tronco e assomiglia secondo noi a Charlie Brown, con quella grossa testa. Be', ci ha raccontato di avere un laboratorio dentro all'albero, dove ama fare degli esperimenti. Una volta però successe che si creò un buco nero e tutto fu risucchiato finché divenne un buco bianco che emette la luce, così lui fu sparato fuori arrivando in Egitto. Lì incontrò una sfinge che gli pose degli indovinelli a cui non sapeva rispondere; per questo fu rimandato nel cortile della scuola e dovette fare molta fatica per tornare al suo albero, perché era atterrato in mezzo al grande tappeto sintetico di lato all'edificio.

L'albero pensante

Un albero pensante si è già fatto tutte le domande e si è anche dato tutte le risposte, così si annoia un po' e chiede alla sfinge di porgli delle domande.

La sfinge chiede: "Cos'è che scorre nella civiltà egizia?".

L'albero sa anche questo e risponde: "Il fiume Nilo!".

Quindi l'albero si rivolge alla rondine che fa il nido sotto il tetto della scuola e le chiede un indovinello.

La rondine chiede: "Come sono diventata di questo colore?".

E l'albero dice: "Ti sei addormentata sul camino!".

Infine l'albero va dalla tartaruga che vive nel canale che costeggia la strada, e le chiede di fargli una domanda.

Lei chiede: "Dove tengo le mie uova?".

"In spiaggia, le sta controllando tua sorella!" risponde l'albero.

Resta il vecchio saggio a cui chiedere una nuova domanda, egli dice: "Cos'è più importante nella vita?".

Albero risponde sicuro: "Il sapere".

Ma il saggio dice di no: "È più importante l'amicizia!".

Allora l'albero smette di farsi le domande e vive più felice.



La videocassetta



Sulla parete della scuola c'è una... videocassetta! Un bambino che amava il calcio un giorno se ne accorse, la prese e la vide nella TV: era un messaggio di suo padre, lontano e ammalato, e si vedeva che stava per toccare il cielo con un dito, come se stesse andando in paradiso.

Il bambino voleva aiutarlo, ma doveva sconfiggere due troll spaventosi, con un solo occhio, che si nascondevano nei tronchi. Il figlio dei troll li convinse, per fortuna, e aiutò il bambino a salvare il papà.

Il mostro dalla bocca triste



In un albero vive un mostro con due occhi enormi e una bocca rivolta all'ingiù, con un'espressione triste. Infatti non ha amici. Da lì vede la pista ciclabile davanti al cortile della scuola, passano dei ciclisti che fanno a gara tra loro, persone che camminano o corrono. Lui osserva gli alberi del parco vicino, alberi con foglie a forma di piccoli ventagli, e odora con piacere il profumo del cespuglio di calicantus che fiorisce poco lontano da lui. A volte gli si avvicina un gatto randagio; altre volte, se cambia la luce, vede un fantasma nella forma grigia di muschio dell'albero accanto.

(testo collettivo)

Classe 5 - Scuola Primaria Margherita Hack
di Malborghetto di Boara (FE)
I.C. 6 'Cosmè Tura' di Ferrara
A.S. 2020-2021

L'osservazione del paesaggio:
'Fantasmi nei muri'

La narrazione del paesaggio:
'Il paesaggio che mi appartiene: cosa c'è
ora?'

IL PAESAGGIO E I SUOI PERSONAGGI
'DESCRITTORI'

IL TOPOLINO



Ciao! Sono il topolino Gigetto, vivo in un piccolo buco nel tronco di un albero tra quelli che circondano un grande edificio che a me sembra un grattacielo, ho sentito che lo chiamano 'scuola'. Da qui posso osservare il paesaggio tutto attorno. Posso passare liberamente da un grande cancello scuro per esplorare i parchi verdi vicini, ma devo fare attenzione perché girano delle macchine parecchio grandi nella zona dopo il cancello.

Molto in alto sul muro della scuola un giorno ho visto un occhio che mi fissava, un solo occhio che sporgeva da una specie di tubo: mi sono subito nascosto per paura che mi vedesse e chissà, che mi volesse mangiare. Ho capito che era innocuo perché invece non mi ha inseguito e non si è mosso. Alcuni giorni dopo ho sentito i bambini chiamarlo 'telecamera'. Mah!

Nel giardino ho visto vari tipi di alberi e piante, con funghi e tante foglie secche. A un certo punto il mio nasino ha avvertito un profumo fortissimo che veniva da un grande cespuglio con lunghi rami coperti di fiori giallo sole con il nettare rosso fuoco: alcuni umani, però piccoli, che vengono chiamati 'bambini' da altri umani più grandi, dicono che sono fiori di calicantus.

Dal mio albero vedo anche la strada asfaltata dove passa un gran traffico di automobili e altri mezzi rumorosi che rilasciano odori soffocanti nell'aria; dall'altra parte della via c'è una siepe alta che nasconde delle case.

Una volta su un lato della scuola ho visto una pittrice che dipingeva l'universo! All'inizio pensavo che stesse rovinando il muro, ma no! Invece stava facendo un capolavoro: pianeti, stelle, galassie. Dopo ha disegnato anche bambini e piccoli giocattoli, sull'altra parete.

Un giorno mi stavo addentrando su per una salita: avevo visto in alto un disegno con una signora che andava in bicicletta nello spazio tra le stelle, con un gatto in spalla, e volevo vedere da vicino, ma la salita era così faticosa che ho rinunciato a scoprire cosa ci fosse alla fine. Eppure i bambini ci passano di corsa, tutti insieme, soprattutto quando si sente una campanella suonare! Quando la sento, adesso so cosa sta per accadere e allora mi rifugio in fretta su di un albero.

Mi piace esplorare il giardino, soprattutto quando tutto è tranquillo e non ci sono bambini in giro, che di solito giocano a palla e corrono dappertutto. Di lato e dietro alla scuola a terra c'è un tappeto erboso bello verde, ma... è di plastica, l'ho assaggiato, proprio non mi piace! Poi una volta che ero molto affamato ho trovato dei piccoli esserini rossi e neri, tutti affollati sulle radici di un albero, e sembravano gustosi ma quando ne ho assaggiato uno... ho dovuto sputarlo! Era davvero immangiabile. Per fortuna ho trovato per terra delle patatine, buone quelle da sgranocchiare!



Sempre gironzolando in cerca di qualcosa di buono, sono passato sul marciapiede di fianco al muro ma, con terrore, ho intravisto la forma di un gatto, sembrava acquattato a terra: non ci ho pensato un momento e me la sono data a gambe!
Devo anche stare attento perché da queste parti girano falchi, gazze e piccioni: un giorno mentre rientravo per poco vengo catturato. Aiuto, che paura! Adesso qui nella tana al sicuro sto proprio bene, vi saluto!

IL FALCO

Ciao ragazzi, io sono un falco, abito nel nido sopra un albero che cresce vicino al grande fiume Po. Mi piace tutta Ferrara, ma in particolare Malborghetto, con la sua graziosa scuola. Ci passa vicino una strada con un canale che scorre a lato. Qui trovo sempre molti topi da mangiare. Sui tigli che circondano la scuola ci sono anche saporiti piccioni da gustare.
Adoro guardare i bambini che giocano nel cortile, ma le loro urla dopo un po' mi infastidiscono e allora mi allontano per trovare pace. Nel cortile davanti alla scuola fiorisce il calicantus, è così delizioso il suo profumo, in pieno inverno! Dai tronchi prendo un po' di muschio morbido e odoroso per il mio nido, ma? Cosa sono quegli esserini rossi e neri? Così indaffarati portano su e giù, forse, il cibo per l'inverno... Mah, che minuscoli insettini!





È ormai ora che torni a casa. Sorvolo un'ultima volta la scuola e osservo che nel prato ci sono già delle margherite fiorite, alcuni funghi, un tappeto di foglie marroncine che copre tutto. Sulla recinzione vedo i rami intrecciati e aggrovigliati del glicine che fiorirà a primavera con grappoli violetti. Aspiro il profumo del calicantus, di muschio umido, e di pino marittimo, quello che si innalza sopra tutti gli altri alberi. Guardo i bambini che giocano. È proprio un posto bellissimo! Spero di rivederlo presto, sarà il prossimo anno perché sto per migrare, ma ho già voglia di tornare qui! Arrivederci allora!

IL PETTIROSSO

Cip cip! Sono il pettirosso! Vivo tra i rami di un albero vicino alla scuola, il mio nido è comodo e spazioso, fatto di rametti, muschio e foglie al centro: trovo tutto quello che mi serve qui intorno. Vedo tanti colori: fiori giallo e rosa molto profumati, rami marroncini e un po' rossastri, tanti verdi diversi, dal muschio all'erba nuova. Quasi ogni giorno alla stessa ora vedo uscire dei bambini che giocano e gridano in cortile: il giardino è abbastanza grande e circondato da piante, cespugli, alberi. Ci sono dei tavoli e delle panchine dove i bambini si siedono a far merenda e dopo io passo a becchettare le briciole. Un grande campo verde sembra di erba gustosa ma l'ho assaggiata: è di plastica, non è buona da mangiare ma per i bambini è un campo di calcio e di gioco bellissimo.

Anche a me piace giocare: mi addentro tra i rami del ginkgo biloba, ce ne sono vari alberi nei parchi vicini alla scuola, con le loro foglie a forma di ventaglio che in autunno diventano giallissime. Lì vado a stanare vermetti e insettini e poi dall'alto osservo il paesaggio: i tigli d'inverno spogli e in primavera pieni di foglie verde scuro, con fiori profumatissimi! Da quassù posso vedere poi i campi più lontani, con la terra un po' grigia lavorata dai contadini, varie case, altri giardini e strade. A me piace anche andare più lontano, seguire il canale dove le nutrie fanno le loro tane ed escono per far mangiare i loro piccoli; a volte un airone si posa sui fili della linea elettrica ed è buffo così in equilibrio sulle sue lunghe zampe. Ma qui è il mio nido e questo è il mio posto preferito.

Classi 4 e 5 - Scuola Primaria Margherita Hack

di Malborghetto di Boara (FE)
I.C. 6 'Cosmè Tura' di Ferrara
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa c'era
una volta?'

Ehi, ciao! Siamo i bambini della scuola primaria 'Margherita Hack' che si trova nel paese di Malborghetto, appena fuori Ferrara, verso est, a pochi km da dove scorre il grande fiume Po.

Per sapere com'era il paesaggio della nostra zona in passato, ci siamo trasformati in giornalisti e abbiamo intervistato delle persone del paese, a cominciare dai nostri genitori, i nonni e i vicini di casa che abitano qui da tempo.

Nonno **Bruno** racconta:

- Eh qui era tutto diverso: era tutta campagna, si coltivava il frumento e le barbabietole da zucchero. Anche la canapa, sapete? Una pianta alta che si usava per fare tessuti: si metteva la pianta in acqua, dentro i maceri, con sopra dei sassi per tenerla giù: così la scorza si ammorbidiva, si batteva a lungo e da lì si ricavano dei fili che venivano tessuti dalle donne al telaio. Si faceva tutto con la canapa: vestiti, lenzuola, asciugamani, anche le calze! Era un tessuto ruvido ma molto resistente! Allora c'erano campi e frutteti, tanti maceri, fossi con piccoli ponti di mattoni, stradine di campagna dove si giocava e si correva, tra gli alberi e sulle 'cavedagne': sapete cosa sono? Sono quelle strisce di terreno che bordano i campi, dove c'è lo spazio per girare con gli attrezzi quando si lavora la terra.

Nonno **Cosma** ricorda che un tempo esisteva solo Malborghetto vecchio, poche case attorno alla chiesa (costruita negli anni '60 dove prima c'era una fattoria) e gli edifici della Fondazione Fratelli Navarra, una grande proprietà dove sembra esistesse anticamente una villa romana! Oggi c'è una scuola superiore di Agraria e tanti spazi per la coltivazione; anche un frutteto sperimentale visitato fin da persone di paesi lontani. Il paese nuovo, chiamato il Villaggio Primavera, è quello oggi vicino alla scuola, ma è stato costruito di recente. Chissà perché allora la scuola fu costruita proprio qui? Il paese era più lontano...

- Forse - dice Cosma - raccoglieva gli scolari delle case di campagna nei dintorni, allora c'erano tanti bambini che vivevano nelle fattorie in campagna e magari arrivavano qui più facilmente, con la via Calzolari che c'era già, da Ferrara a Francolino... Sapete - aggiunge - qui passava anche una ferrovia, la Ferrara-Copparo, ma più verso il paese vecchio. Ancora oggi si vedono dei tratti di quella linea, ora sono solo stradoni, non ci sono più le rotaie. La stazione più vicina era a Baura.

Ma qui accanto e attorno alla scuola, cosa c'era? Lo chiediamo a nonno **Mario**:

- Questa scuola è tanto anziana, sapete? Avrà circa cent'anni! Quando ero bambino io c'era già un bel cortile recintato, come adesso, ma gli alberi erano piccoli, li hanno piantati credo dopo la guerra... Era tutto prato e noi giocavamo a palla.
- Ti ricordi, Mario - interviene nonna **Rosetta** - che corse nei prati quando c'era il vento e facevamo volare gli aquiloni? Noi bambini li costruivamo con l'aiuto dei nostri nonni: ci voleva la carta dei pacchetti, quella gialla o quella da zucchero, azzurrina; poi i bastoncini leggeri messi a croce; facevamo le code, lunghe, e incollavamo tutto con una colla di farina. Rubavamo un po' di farina della nonna, la mescolavamo con un po' d'acqua e gocce di aceto e la mettevamo a scaldare sul fuoco, così diventava più elastica e resistente. Come volavano, appesi al filo di

cordino...

Nonna **Marisa** ricorda i giochi che si facevano a quel tempo, circa settant'anni fa:

- Eh, si giocava con quello che c'era, con cose di recupero... Noi bambine avevamo delle bambole di pezza, di stoffa: le riempivamo di stracci o di paglia e cucivamo tutto il corpo, poi facevamo anche dei vestitini, con i ritagli di stoffa. Giocavamo a mamma, portavamo a spasso le bambole in carrozzine fatte di legno... I giocattoli di plastica sono arrivati dopo...
- E i maschietti - precisa nonna **Berta** - avevano i soldatini di piombo e le macchinine o i carrettini di latta, o di legno, anche! Si facevano le fionde per lanciare lontano i sassi, con dei rametti a forma di ipso e dei fucili con un bastoncino e un tappo che si sparava via lasciando andare un elastico. Non si comprava niente allora!
- Mi ricordo che c'erano tanti fiori, e l'acqua era pulita: d'estate si faceva perfino il bagno nei fossi, nei maceri. D'inverno ci costruivamo gli slittini per scivolare sulla neve, allora ne veniva eh! - dice nonna **Wilma**.

I bambini raramente erano da soli: si riunivano nei cortili e tutti insieme giocavano a nascondino, a ruba bandiera: nonno **Gilberto** viene addirittura a scuola ad insegnarci un gioco antico che si chiamava 'Bac e Pandon':

- Vedete bambini, servono due bastoni: uno lungo e resistente e un altro tondetto, con due parti appuntite ai lati. Questo tondo si appoggia a terra e con l'altro si deve colpire in un lato appuntito, in modo da farlo alzare. Mentre è in volo si deve colpire col lungo per farlo volare lontano. Poi ci sono delle regole per sfidarsi in questo gioco, per vedere chi vince... Un gioco simile è anche quello della 'Lipa' dove il legno da colpire si appoggia sopra un piano inclinato. Noi passavamo interi pomeriggi a giocare così, lungo gli stradoni di campagna, liberi e senza pericoli... Ogni tanto ci chiamava la 'arzdora' che era la signora con il compito di badare a noi bambini, mentre gli altri adulti lavoravano nei campi. Lei si occupava della casa e di preparare i pasti, oltre a controllarci.





Ma ora vi raccontiamo un fatto misterioso che ci è capitato, sentite un po'.

Un pomeriggio di rientro scolastico, mentre giocavamo nel cortile della scuola, ci siamo avvicinati al cancelletto che chiude il vano caldaia: era socchiuso e... sappiamo che non si deve fare ma... abbiamo sbirciato all'interno, incuriositi dal rumore che da lì proveniva. Abbiamo appena fatto qualche passo oltre il cancelletto e... Puff!!! Tutto è diventato nebbia e capogiro e poi... quando abbiamo riaperto gli occhi... la scuola c'era ancora ma la caldaia era sparita e attorno a noi... com'era tutto diverso!!!

Fuori dal cortile si vedevano solo campi e frutteti carichi di mele. Poco lontano, dei mucchi di terra formavano delle collinette dove si notavano le ruotate delle biciclette, sicuramente le usavano per giocare a bici-cross! Chissà com'era divertente scivolarci sopra quando c'era la neve!

La strada davanti alla scuola era di terra battuta e in quel momento vedevamo passare un carretto tirato da buoi: il contadino che lo guidava camminava a piedi e sentivamo il rumore dei suoi zoccoli: sì, erano proprio di legno e battevano sui sassi della via... Lo abbiamo sentito gridare: "Bona Giuanìn!" mentre incrociava un uomo che passava silenzioso sulla strada: questo ai piedi portava dei sandali scuri e ci siamo ricordati che in passato si usavano i copertoni per fare le scarpe, e le camere d'aria, più elastiche, per tenerle assieme e ben strette ai piedi. Anche Giuanìn ha risposto al carrettiere: "E Romano! Vat al magazin dlà fruta o al Consorzi? Bona!".

Ma allora... siamo capitati al tempo di una volta! Ce lo aveva detto nonno Ferruccio che a pochi metri dalla scuola c'era un magazzino dove i contadini portavano le mele, da

sistemare poi per essere vendute al mercato; e il Consorzio, che vendeva tutto quanto poteva servire agli agricoltori, era all'inizio di via Calzolari, vicino a dove oggi c'è il piazzale San Giovanni.

Mentre facevamo questi pensieri, dall'altra parte della strada abbiamo notato una siepe molto alta e spinosa, le spine erano lunghe e robuste, e c'erano dei frutti verdi, dalla buccia rugosa, grandi come arance. Già: maestra Sabrina ci ha detto che li chiamavano 'i spin ad maclura' e mettevano queste piante attorno ai frutteti perché i ladri non entrassero a rubare.

Mentre eravamo ancora storditi da queste scene strane, si sono avvicinati due bambini: ma che buffi! La bambina aveva un grosso fiocco rosa tra i capelli ed entrambi indossavano dei grembiulini neri, con un colletto bianco e una specie di cravatta chiara.

“Siete bambini nuovi? - ci hanno chiesto - Da dove sbucate? E come vi chiamate?”.

“Ma, veramente questa è la nostra scuola... e voi chi siete?” abbiamo risposto noi.

Erano **Valentino** e **Angela**, due bambini della scuola, avevano cucito sul grembiule il numero della classe, quarta e quinta, in cifre romane.

“Venite a giocare con noi? Facciamo una gara di salto della cavallina, è divertente!”.

Mah! Siamo andati, c'era il bidello che ci guardava severo, ma non ci ha detto niente...

Allora ecco, a farla breve: abbiamo provato dei giochi nuovi, cioè vecchi, insomma: certi erano nuovi per noi ma vecchi nel tempo...

Uno era 'sciafeta' (dovevi indovinare chi ti aveva dato uno schiaffetto sulla mano mentre tu eri girato); poi a 'mondo' che è un po' come giocare a 'campana' che devi saltare su delle caselle disegnate per terra, tirando un sasso; poi vari giochi con la corda, ad 'acqua e fuoco' e a 'fazzoletto Peo Peo', ai 'quattro cantoni' e anche a 'mosca cieca'. Che divertimento! L'aria era così pulita, si sentiva l'odore delle mele e dell'erba verde e a volte anche quello delle margherite che erano ai bordi del prato.

Angela intanto ci ha raccontato che a lei piaceva giocare a Hula Hop, lei diceva: a far girare il cerchio, veramente, e anche a un gioco con la palla da far rimbalzare sul muro in modi diversi secondo i numeri da uno a dieci, in cui lei era molto brava.

Valentino ci ha mostrato le sue biglie, che erano di terracotta, delle figurine e un aeroplanino di carta che era proprio uguale a quelli che facciamo anche noi. Abbiamo conosciuto altri bambini dai nomi insoliti come Oliana, Valter, Dorina, Cataldo, Ivana, Albertina e... infine... Ultimo! (Ma ci hanno detto che c'erano anche Primo, Secondo, Terzino, Quinto, Sisto, Settimio, Ottavio...)

Ormai i bambini dovevano rientrare in classe: si sono messi in fila in silenzio appena sentita la campanella e con quel suono anche noi... ci siamo... risvegliati!

Ehi? Ma vuoi vedere che i racconti dei nonni ci hanno fatto sognare?

Classi 4 e 5 - Scuola Primaria Margherita
Hack
di Malborghetto di Boara (FE)
I.C. 6 'Cosmè Tura' di Ferrara
A.S. 2020-2021

La narrazione del paesaggio:

'Il paesaggio che mi appartiene: cosa voglio ci
sia nel nostro futuro?'

Nel paesaggio che vorremmo immaginiamo tanto verde, alberi, fiori. Alberi da frutto che fanno fiori colorati, come ciliegi e peschi; vorremmo piante e fiori profumati. Assomiglierebbe a un parco, con laghetti dove poter pescare, con anatre e tanti pesci. Boschetti, montagnole, dove giocare insieme, in gruppi di amici.

Ci piacerebbe si vedessero degli animali: sia selvatici che da cortile, come conigli, cavalli, tanti tipi diversi di uccellini. Forse potrebbero stare in una zona recintata ma molto grande, perché si sentano liberi. Potremmo allevarli. Ecco, ad esempio potremmo allevare le api, tanto utili per l'impollinazione e per il miele: allora servirebbero delle piante e dei fiori che a loro piacciono.

Vorremmo che il cortile della scuola non fosse recintato da una rete, ma con una siepe tutto intorno, e che gli spazi verdi vicini alla scuola fossero sistemati: gli alberi potati, l'erba tagliata, per poterci andare a giocare; con dei giochi da esterno, come scivoli, casette, un campo da basket e un campo di calcio più grande di quello che adesso abbiamo nel cortile. Si potrebbe mettere un'amaca tra due alberi, un'altalena appesa a un ramo resistente, e una carrucola per farsi trasportare, un 'puff' per riposarsi un po'. Sarebbe bello poter costruire dei rifugi per giocarci dentro, come piccole grotte, o dei tunnel fatti con piante che hanno rami cedevoli e si possono piegare formando come una galleria; anche una casa sull'albero, magari, con una scaletta che porta fin sulla cima. E perché no? Sarebbe divertente un parco acquatico, per giocarci d'estate!

Immaginiamo un castello volante e un vulcano che erutta barrette di cioccolato. Un'idea particolare è quella del giardino zen: un angolo per stare tranquilli, in silenzio, ascoltando il rumore dell'acqua che scorre... Vorremmo che fosse un luogo di pace, per avere pace attorno a noi e in tutto il mondo.

Ci piacerebbe che poco lontano ci fosse una specie di circo, un centro per andarci a giocare, con giochi da tavolo, elettronici, e uno spazio biblioteca adatto alla nostra età. La scuola potrebbe utilizzare di più gli strumenti tecnologici. Ci vorrebbe anche un'edicola e magari un cinema. Ci piace l'idea di avere qui vicino un negozio di dolci, gelati, e altre cose da mangiare.

Che bello se ci potesse essere anche un museo, con un laboratorio per fare esperimenti, magari genetici, e riportare in vita antichi animali dai fossili... Potrebbe servire anche per salvare specie in via di estinzione, sia vegetali che animali.

Vorremmo che calasse l'inquinamento: per avere aria, acqua e ambiente più sano e pulito. Abbiamo saputo che esistono dei dispositivi per depurare l'aria, e servirebbero dei bidoni speciali, magari robotizzati: dei robot pulitori per raccogliere i rifiuti in modo differenziato. Ma è vero che le persone dovrebbero essere più educate e non lasciare in giro ogni tipo di rifiuti. Forse servirebbe una fabbrica eco-sostenibile, che fa e ricicla le lattine, così non si usano nuovi materiali e si inquina di meno.

Vorremmo che si adoperassero meno le automobili e più le biciclette o andare a piedi, se si devono fare percorsi brevi: si potrebbe usare la pista ciclabile e pedonale che già c'è per andare in paese, ma ci piacerebbe bordata di alberi. Si potrebbero usare automobili elettriche.

Ci piacerebbe vedere balconi fioriti e si potrebbero coltivare delle piante anche sui tetti, e sulle pareti, come abbiamo visto in un palazzo di Milano. Le case sarebbero belle tutte colorate, con pannelli solari. Alcune zone potrebbero essere coltivate con serre per fiori e ortaggi.

A noi piacciono le piazzette dove incontrarci, e ne vorremmo di più. Le decoreremmo con



Supported by:



Climate-KIC is supported by the
EIT, a body of the European Union



delle opere d'arte speciali: alberi e palme d'oro e d'argento, una piramide dorata, un
omino di zenzero d'oro anche lui!